Appello dall'Università di Pisa

# Libertà alla FIAT chiedono 40 docenti

PISA 20

Quaranta professori universitari hanno sottoscritto un appello perché vengano garantiti i diritti degli operai nelle fabbriche in vista delle elezioni per il rinnovo delle Commissioni interne che si svolgeranno in numerosi complessi della provincia. L'appello si riferisce soprattutto alla situazione della FIAT di Marina di Pisa, dove le elezioni si svolgeranno domani.

L'appello così conclude: «I sottoscritti ritengono che la libertà sindacale dei lavoratori nelle fabbriche ed in tutti i luoghi di lavoro è una componente essenziale del regime democratico italiano, uscito dalla lotta antifascista e sancito dalla Costituzione». Firmato: prof. Gerardo Alzetta, prof. Silvio Ballarin, dott. Bruno Barsella, prof. Luciano Bertanza, prof. Sergio Cabani, prof. Vittorio Checcucci, dott. Raimondo Crippa, dott. Paolo Cristofolini, prof. Vincenzo Di Benedetto, dott. Adriano Di Giacomo, prof. Pietro Eller, prof. Antonio Fava, professor Elio Fabri, dott. Giotto Florio, prof. Giovambattista Gerace, prof. Gero Geri, prof. Enzo Giannini, prof. Alberto Giotti, prof. Antonio La Penna, prof. Luciano Lardicci, prof. Marco Maestro, prof. Giorgio Marinelli, prof. Roberto Moccia, dott. Raffaello Nardi, prof. Brunello Palla, prof. Floriano Papi, prof. Franco Pierenti, dott. Donatella Petracchi, prof. Giancarlo Pepeu, prof. Mario Petrini, dott. Luigi Picasso, dott. Sergio Rosati, prof. Orlando Salvetti, dottor Franco Strumia, prof. Eolo Scrocco, dottor Sebastiano Timpanaro, dott. Jacopo Tomasi, prof. Marco Tongiorgi, prof. Livio Trevisan, prof. Antonio Pesenti ha dato la sua adesione.

## Braccianti: scadenze improrogabili

L'on. Ferrari (PLI) si è rivolto ai ministri degli Interni e del Lavoro, per sapere quali «provvedimenti intendono prendere» contro i braccianti della provincia di Padova che — nel frattempo — hanno ottenuto il nuovo contratto dopo 17 giorni di sciopero. Il pretesto è sempre lo stesso: le invasioni delle aziende che guarda caso sono coincidenti di luoghi ove quelli che si braccianti quotidianamente si spremono per far arrivare ricchezze ai padroni fior di rendite e di profitti. Il movente reale è nel fatto che i braccianti con le lotte di questi anni hanno già fatto saltare il blocco contrattuale in 24 province.

Nonostante questi origine bugiarda, la sempre più frequente irritabilità degli agrari merita una nuova nota. I contratti nazionali dei braccianti e salariati — un milione e mezzo di lavoratori — sono scaduti da molti mesi e la Confagricoltura si è permessa di menare per il naso il sindacato CISL del settore per ben nove mesi senza concludere alcun rinnovo. Ventiquattro sono i contratti provinciali rinnovati ma molti di più sono quelli da rinnovare. Si è giunti al punto che a Messina dopo aver concluso un contratto per i raccoglitori la Unione agricoltori si è permessa di annullarlo a distanza di pochi giorni. Ieri sono riprese sempre a Messina stentate trattative ma solo dopo una minaccia di gravi agitazioni sindacali.

E non parliamo, qui degli impegni a stipulare i capitolati di colonia impegni presi a Reggio Calabria ed in Puglia e apertamente sabotati.

Gli agrari cioè hanno passato il segno nelle loro provocazioni contro i lavoratori agricoli. E passano il segno ancora di più quando pretendono di mantenere un blocco contrattuale (da questa pretesa sono nati i 17 giorni di sciopero a Padova) a fronte di un'annata agricola che registra ancora un vertiginoso aumento della produttività del lavoro agricolo che già nel 1964 si calcolò fosse aumentata del 10%. Quest'anno vi è un aumento medio della produzione ancor più sostanziale (più 3%) vi sono realizzi in valore ancor più forti perché i prezzi sono stati sostenuti vi è un'ulteriore riduzione di occupati nell'azienda capitalistica. E anche quest'anno — perché dimenticarsene? — gli agrari hanno ricevuto circa 600 miliardi di apporti in denaro pubblico attraverso il finanziamento diretto statale la spesa previdenziale e le esenzioni fiscali e contributive.

Nella sola provincia di Cremona si calcola un aumento dei ricavi di 6 miliardi in un anno (il latte d'uso industriale è indato a 70 lire). Eppure proprio nella provincia di Cremona dove la casa ha conosciuto una prima meccanizzazione intensiva si rifiuta un sostanziale rinnovo del contratto. Il prezzo dell'olio oscilla fra 800 e 1000 lire al chilo da mesi. Ma cosa rispondono gli agrari calabri, lucani e pugliesi alle richieste di contrattazione avanzate in questi giorni? Non preparano essi un NO che renderà inevitabile nelle prossime settimane, un duro scontro?

Anche negli agrumeti al termine di una buona annata commerciale non si potrà più rispondere con un puro e semplice rifiuto alle rivendicazioni. I 50 mila florovivaisti che lavorano in aziende industriali avanzate le quali hanno realizzato incrementi commerciali del 20-25% in un anno si preparano anch'essi a dare adeguata risposta all'assurda pretesa padronale di liquidare il contratto con poche lire.

A queste scadenze — nella stalla nell'agrumeto nell'oliveto nei vivai — si aggiungono quelle drammatiche poste dal blocco della spesa previdenziale a cui il governo attivamente collabora. Ma la pretesa di disarmare proprio sul terreno delle conquiste sociali i lavoratori della terra con la epurazione degli elenchi previdenziali nel Sud e la mancata qualificazione nel centro-nord non può che provocare nuove lotte.

Di ciò discuterà il Comitato centrale della Federbraccianti. Ma indipendentemente dalle decisioni che qui si prendono nelle campagne si sta evidentemente montando una nuova ondata.

Sassuolo

## *Alta compattezza nel «bacino della ceramica»*

### Fallite manovre e intimidazioni padronali contro il primo sciopero della categoria

Dal nostro corrispondente

MODENA 20

Nelle aziende del bacino della ceramica della zona di Sassuolo il primo sciopero nazionale unitario dei 35 mila ceramisti per il contratto ha costituito la settimana scorsa una giornata di lotta avanzata degli oltre settemila lavoratori della categoria che vi sono occupati.

Ciò non solo perché si è trattato di un'azione che ha avuto lo stato del raggruppamento di stabilimenti ceramici che producono circa il 40% della produzione totale di piastrelle del paese (dal MFC e cioè perché si tratta di uno dei settori «geografici» decisivi nella lotta contrattuale dei ceramisti ma anche perché la agitazione ha assunto carattere di compattezza e di decisione che da oltre due anni non si erano più riscontrati.

Si può dire che a Sassuolo e in tutta la zona della ceramica si è ricostituita quell'unità di azione la cui carenza era stata in questi ultimi anni una delle cause prime della violazione padronale dei contratti e anche dell'accordo separato del luglio 1964 accettato dalla CISL e dalla UIL e respinto dalla CGIL. L'accordo infatti prevede aumenti che la quasi totalità delle aziende non ha poi concesso un *acconto* su questi aumenti e stato «elargito» alla vigilia dello sciopero dalla Spider e dalla Ragno le quali si erano impegnate a saldare poi il «debito» se i loro dipendenti si fossero presentati al lavoro il che non è avvenuto.

Non sono stat soltanto il gruppo Ragno e la pider a imboccare la via delle lusinghe e dei ricatti per far recedere i ceramisti dalla lotta. La Marazzi in particolare ha mandato in giro *macchine che avrebbero dovuto* trasportare e non hanno trasportato i lavoratori dalle loro case agli stabilimenti. E così via per altre aziende.

Conseguenza prima della ritrovata unità di azione è stata un impegno di lotta dei ceramisti modenesi che avrà un suo peso determinante nell'evolversi della vertenza contrattuale in sede nazionale. La media provinciale dell'astensione dal lavoro è stata di oltre 90. Nella zona di Sassuolo è stata di 90 per cento. Il gruppo Ragno (tre stabilimenti) i quattrocento dell'gruppo Marca Corona (due stabilimenti) 180 dei gruppi CISA (due stabilimenti). Alla Marazzi la più importante azienda ceramica di Sassuolo hanno scioperato mille lavoratori su 1200. Alla Ciminelli di Pavullo [illegible] su circa [illegible] alla Cimi nella di Sassuolo e alla Leonardi di Fiorano lo sciopero è stato attuato al 90% delle maestranze. Alla Fiorentina di Castelfranco Emilia e alla Speda di Lamberto al 90 alla SACIS alla Richetti e in altre due piccole aziende al 100. La direzione dello stabilimento di Sassuolo del gruppo Ragno ha reagito rabbiosamente alla delle ore chiudendo la fabbrica per tutta la durata dello sciopero.

**Nando Gavioli**

## Chiusa in deficit la Fiera di New York

NEW YORK 20

Il padiglione della General Motors e il «padiglione del Vaticano» sono quelli che hanno attirato il maggior numero di visitatori della Fiera mondiale di New York che ha chiuso i battenti domenica. Era. Secondo i primi dati il primo padiglione ha ricevuto oltre 29 milioni di visitatori e il secondo oltre 27 milioni. I visitatori sono stati circa quattordici milioni. La Fiera si è conclusa con una perdita finanziaria.

«La pietà» di Michelangelo che ha costituito senza dubbio il principale motivo di attrazione del padiglione vaticano sarà imbarcata alla fine della settimana per essere trasportata in Italia. La statua sarà imbarcata sulla «Cristoforo Colombo» che giungerà a New York il primo novembre e ripartirà per l'Italia il giorno successivo. Sbarcata a Napoli.

# MANIFESTANO ALLA CRI I DIPENDENTI IN LOTTA

Prosegue sempre con altissime percentuali di astensioni dal lavoro lo sciopero nazionale a oltranza dei dipendenti della Croce Rossa Italiana. Da tre giorni ormai infermieri, autisti delle autoambulanze e portantini e infermiere hanno abbandonato i loro posti di lavoro assicurando soltanto i servizi di pronto soccorso e di emergenza. La protesta è stata indetta da tutti i sindacati. Ieri mattina a Roma dove la percentuale degli scioperanti si aggira fra il 97-98 per cento centinaia di lavoratori si sono radunati davanti all'autoparco della CRI in via Pacinotti dove si è svolta una manifestazione di protesta contro l'utilizzazione dei militari in funzione antisciopero e contro l'atteggiamento dell'amministrazione e delle autorità che ancora non si decidono a correspondere ai dipendenti della CRI quanto è stato già da tempo deliberato.

Le rivendicazioni che sono alla base della vertenza sono: la applicazione del conglobamento e l'inquadramento del personale nei ruoli B C D tutti a decorrere dal primo gennaio 65. Queste richieste dei dipendenti sono state poste da tempo e avevano ottenuto accoglimento dalla presidenza della CRI la quale aveva emesso una apposita ordinanza. Successivamente la CRI ha subordinato l'accoglimento delle rivendicazioni all'approvazione del regolamento organico del personale prima accettato e poi respinto dal ministero del Tesoro. La Amministrazione della CRI insiste su questa posizione per cui i dipendenti hanno deciso di inasprire la lotta con lo sciopero a tempo indeterminato.

**NELLA FOTO un momento della protesta dei dipendenti della CRI davanti all'autoparco di Roma**

Si avvia al termine il congresso di Varsavia

# *Verrà modificato lo Statuto della F. S. M.*

### Ricordato da Saillant il contributo della CGIL - Per protesta contro l'intervento del delegato cinese abbandonano l'aula le delegazioni dell'Unione Sovietica, di altri paesi socialisti e della Francia

Dal nostro inviato

VARSAVIA 20

Due elementi uno positivo e uno negativo hanno caratterizzato la discussione di oggi al congresso della FSM. Positivo è stato il voto sulla risoluzione per la riforma dello Statuto. Negativo (e del resto prevedibile dopo le ispirate parole di ieri dell'indiano Dange) il ritorno in auge di tutta una serie di [illegible] sindacali ma politici ritorno che si è avuto con l'intervento del delegato cinese Li Chu Ping che ha violentemente risposto a Dange il quale aveva criticato come è noto l'atteggiamento della Cina nel conflitto indo-pakistano.

Li Chu Ping ha affermato che tanto questo conflitto quanto gli incidenti alla frontiera cinese sono il frutto della politica revisionista del governo indiano collegato all'imperialismo e si è dichiarato pronto a fornire ai delegati la documentazione che prova la verità di queste affermazioni e la falsità di quelle formulate da Dange.

Prendendo quindi a pretesto il fatto che la delegazione sovietica aveva applaudito le parole di riconoscimento dette da Dange sul ruolo di pace svolto dall'URSS nel corso del conflitto Li Chu Ping ha aspramente attaccato i delegati sovietici. Grisenin la politica del governo sovietico (ricorrendo alla solita formula del «revisionismo kruscioviano») per avere fornito aiuti economici e militari all'India. La delegazione sovietica quella francese e delegazioni di numerosi paesi socialisti hanno lasciato l'aula in segno di protesta. I delegati italiani e polacchi sono rimasti al loro posto. Il delegato cinese ha inoltre criticato il presidente della seduta di ieri (il cecoslovacco Zupka) per non avere dato la parola alla delegazione cinese. Li Chu Ping ha infine sottoposto a critica anche la FSM per l'adozione della linea della coesistenza pacifica che a suo dire lascia disarmati i popoli coloniali nella lotta contro l'imperialismo americano.

Veniamo al positivo dibattito e al voto sul problema dello Statuto che ha occupato l'intera mattinata. Il Congresso ha approvato — con la sola astensione della delegazione romena — una risoluzione la quale stabilisce che: 1) la commissione nominata un anno fa e che ha lavorato anche in questi giorni dovrà proseguire il dibattito dopo il congresso non essendo stato possibile trovare su tutti i punti in questione un accordo definitivo. 2) nel 1966 sulla base dei risultati del lavoro della commissione stessa il Consiglio generale della FSM dovrà riunirsi per attuare la riforma statutaria.

A questa positiva votazione il Congresso è arrivato dopo una intensa discussione sviluppatasi sull'equilibrato e costruttivo discorso con il quale Saillant ha illustrato i lavori della commissione per lo Statuto e la risoluzione che si è stabilito di proporre al congresso. Saillant ha ricordato che l'esigenza di adeguare lo Statuto (che è ancora quello di venti anni fa) alla mutata realtà del mondo e del movimento sindacale è stata posta per prima nel 1961 dalla CGIL. Egli ha quindi spiegato le ragioni per le quali la commissione nominata nel 64 non ha potuto concludere i suoi lavori: queste ragioni stanno da un lato nel fatto che nel corso del 65 numerose grandi centrali sindacali hanno tenuto i loro congressi dall'altro lato che ciò è dovuto alla esistenza ancora di punti sui quali l'accordo non è stato fino a questo momento possibile. Si tratta dell'articolo relativo alla struttura della FSM di quello relativo alla rappresentatività degli organi dirigenti di quello che riguarda il sistema di votazione.

La convergenza e l'accordo sono stati invece raggiunti relativamente all'articolo 13 che stabilisce con un loro particolare Statuto la personalità e l'autonomia delle unioni professionali internazionali.

Accordo c'è stato anche per quanto riguarda l'articolo 14 (un articolo nuovo) che sancisce la creazione di organizzazioni regionali permanenti per sviluppare — in Europa e in altre zone — l'unità anche con le organizzazioni sindacali non aderenti alla FSM.

Saillant — che ha sottolineato il valore democratico del dibattito aperto che il congresso ha svolto sullo Statuto — ha concluso proponendo la risoluzione menzionata all'inizio e che conteneva oltre i due punti già descritti e approvati un terzo punto col quale si raccomandava al comitato esecutivo di adottare risoluzioni che facilitassero la realizzazione della riforma statutaria sulla base degli accordi di principio già stabiliti in commissione.

Lo stato particolarmente su questo terzo punto che i delegati cinesi albanesi e indonesiani hanno imposto la loro dichiarazione di voto chiedendone l'abolizione. Tuttavia anche limitarsi a illustrare quale sia la richiesta essi hanno nuovamente espresso le loro posizioni generali già note al congresso criticando il discorso odierno di Saillant per il richiamo al valore della coesistenza pacifica e al principio dell'indipendenza e autonomia dei partiti e degli stati della FSM. Secondo il delegato cinese tale autonomia non è ammissibile. Diritto è invece il metodo del voto unanime e i criteri egualitari e non proporzionali nella nomina degli organi rappresentativi del congresso sono stati anche nuovamente sostenuti. La delegazione rumena invece ha chiesto che il congresso attribuisse alla sola commissione per lo Statuto un pieno potere decisionale ai fini della riforma. Il delegato del Venezuela, a sua volta si è dichiarato in disaccordo con la risoluzione proposta da Saillant perché sarebbe stato meglio egli ha detto che il congresso discutesse per prima cosa lo Statuto stesso.

Dopo una dichiarazione di voto a favore della risoluzione formulata dal delegato della Bulgaria ha preso la parola l'italiano Scalia. Egli ha ricordato i quattro punti proposti dalla CGIL per la riforma statutaria: 1) caratterizzazione della FSM come organizzazione democratica di massa indipendente sia dai partiti sia dai governi. 2) democratizzazione degli organi dirigenti e dei rapporti fra FSM e centrali affiliate. 3) riconoscimento di una più larga autonomia in base a specifici statuti delle organizzazioni professionali internazionali. 4) formulazione del l'articolo 14 dello Statuto per la creazione di organizzazioni regionali. Scalia ha quindi spiegato perché la CGIL si oppone all'introduzione tra le norme statutarie del programma di azione della FSM. Ciò infatti comporterebbe la necessità di cambiare lo statuto ogni volta che si modificasse il programma d'azione. Quanto al problema del metodo di votazione, il delegato italiano ha affermato che la CGIL è d'accordo per il voto a maggioranza perché in commissione tutti si sono dichiarati favorevoli al riconoscimento del diritto di ogni centrale a non applicare le decisioni della maggioranza il che è già stabilito del resto nel l'attuale Statuto al paragrafo 5 dell'articolo 4. Il delegato italiano dichiarandosi d'accordo con il discorso di Saillant ha chiesto che al punto due della risoluzione si scrivesse che nel 1966 il Consiglio generale dovrà (e non *potrà* come era scritto nella proposta) riformare lo Statuto.

Domani i delegati esaminerranno i progetti di risoluzione sugli altri punti.

**Adriano Aldomoreschi**

Brindisi: fallimento del «polo di sviluppo»

# Per la Monteshell non esiste il Sud

### Il Comune di centro-sinistra ammette che l'insediamento del grande complesso petrolchimico ha accentuato gli squilibri dell'economia locale che è ora in fase di stagnazione e di crisi

Nostro servizio

BRINDISI 20

«Gli aspetti negativi dello sviluppo economico in atto sono la mancanza di equilibrio il suo evolversi a ritmi bassi con tendenza a forme di stagnazione e di crisi per cui il tessuto dell'economia locale dalla media azienda tende ad essere cancellato». Così la giunta ha ieri confermato nella relazione sul bilancio di previsione del Comune di Brindisi il documento dimostra anche la assenza di investimenti di capitale di provenienza locale. Dei diciannove miliardi accumulati in risparmio negli ultimi dieci anni solo il 20 per cento è stato impiegato in imprese economiche della provincia. E un ammasso di fatti mentre della politica dei poli di sviluppo è fondata sulla concentrazione monopolistica sulla «colonizzazione» dei territori pubblici rispetto agli interessi dei gruppi finanziari sulla compressione delle iniziative locali.

Eppure la DC brindisina aveva ottenuto la maggioranza assoluta proprio sbandierando mirabolanti vantaggi per la installazione in loco dello stabilimento petrolchimico Montecatini (oggi Monteshell). Eppure Don Cataldi notabile della destra andreottiana [illegible] aveva affermato che le finanze comunali si sarebbero risollevate grazie all'apporto di un più alto tenore di reddito derivante dall'attivazione dello stabilimento. Dopo cinque anni si costata che nelle casse del Comune non è entrato neppure un gettito supplementare per l'imposta di famiglia pagata dai dirigenti della Montecatini.

Nessun capovolgimento dunque della asfittica economia brindisina. L'unico fenomeno socialmente significativo appare un limitato incremento di occupazione industriale pagato coi livelli salariali di 50-60 mila lire e pagato sopratutto con il grave fenomeno dei pendolari (180 per cento degli occupati alla Monteshell provengono da comuni della provincia).

Il vecchio assetto urbano è stato sconvolto a causa di un rapporto abnorme fra la crescita della rendita fondiaria e lo sviluppo dell'insediamento industriale. Si riflette disastrosamente sulle finanze comunali e con l'indebitamento del Comune stesso agiscono i speculatori [illegible] pensare alla creazione di due villaggi da parte della Montecatini al di fuori del Piano regolatore.

Ma questi potrebbero apparire anche fenomeni secondari rispetto al fatto più grave del quale tutti i brindisini cominciano a prendere conoscenza e cioè quello della istallazione di un grande complesso industriale del tutto slegato dall'economia locale e che viene a trovarsi ora come un'isola nel deserto. Questo insediamento è avvenuto non sulla base di un piano regionale in funzione delle necessarie modificazioni strutturali del Mezzogiorno ma come concentrazione di investimenti monopolistici. Persino il carico e scarico delle materie prime e della plastica prodotta avviene al di fuori del porto cittadino.

Questa penetrazione monopolistica è avvenuta in una area sottosviluppata con il concorso diretto o indiretto della spesa pubblica in una situazione di carenza delle infrastrutture ed ha provocato l'accentuarsi degli squilibri tra la zona di espansione industriale e le aree abbandonate alla disgregazione. Interi paesi come Cegliemessapico, S. Michele, Cisternino, Francavilla si spopolano: piccoli gruppi di giovani si resistono mentre migliaia di uomini e donne si recano in Germania ed in Svizzera.

Questa è la situazione che nel corso degli ultimi anni ha fatto passare a brindisini da una iniziale euforia per l'insediamento del grande complesso monopolistico ad un ripensamento. Le iniziative che si attendeva dovessero sorgere intorno al grande colosso non sono sorte. I nuovi insediamenti si contano sulle dita e non hanno nulla a che vedere con l'economia della provincia. In contrapposto si parla in questi giorni della chiusura del locale arsenale della marina. Non si può sostenere la vecchia tesi dell'assenteismo meridionale perché se è vero che il capitale locale è concentrato in pochi gruppi che preferiscono la speculazione edilizia e la fuga al Nord e al trettanto è vero che il Consorzio del porto per lo sviluppo delle aree industriali si è limitato a predisporre le infrastrutture solo per l'industria di base e non ha ancora progettato il piano particolareggiato per le industrie artigianali e agricole. Si aiuta così lo sviluppo delle iniziative locali della cooperazione della trasformazione dei prodotti della campagna?

Le campagne non si sono neppure accorte che esiste una grande industria brindisina. Le manifestazioni che sono in corso in questi giorni tendono ad aggredire la rendita parassitaria ad acquisire investimenti pubblici ad avviare il superamento dell'accentuato squilibrio fra città e campagna.

La città ha bisogno per affermazione degli stessi amministratori di centro-sinistra di 10 [illegible] di abitazione mentre la rendita delle campagne è stata investita solo in abitazioni di lusso che non hanno trovato compratori. Arretra il capitale straniero ma solo per rastrellare qualcosa dopo aver sfruttato un po' di manodopera a basso costo e le manifestazioni che l'interessano pubblico ha appoggiato per il polo insediamento.

Questa realtà non può più smentita da nessuno. La DC e i suoi alleati cercano solo di mettere la sordina alla protesta. È un tentativo fallito in partenza.

**Italo Palasciano**

Aggiornato il CNEL

# Prosegue il 27 l'esame del Piano Verde n. 2

La seduta del consiglio dei lavoratori e del lavoro ha rinviato il 7-8 ottobre l'esame degli emendamenti [illegible] al progetto governativo per il piano verde n. 2. La riunione è stata dedicata a una discussione con particolare riguardo [illegible] comunità. I rappresentanti della proprietà fondiaria [illegible] ma non vogliono [illegible] che vengano approvati emendamenti sia nella modalità di concessione dei contributi — che alcuni consiglieri propongono di condizionare al rispetto dei piani zonali di sviluppo — sia per quanto concerne i destinatari fra i quali essi vogliono siano inclusi gli enti di sviluppo (che Bonomi preme affinché vengano istituiti con legge) che i Consorzi di bonifica. Ci si propone di [illegible] respingere non solo gli emendamenti proposti dalla CGIL ma anche quelli presentati dai consiglieri del la CISL e UIL verso i quali esiste una forte pressione perché non prendano iniziative.

Ieri il prof. Bonato concludendo il dibattito generale ha polemizzato con le tesi della CGIL sostenendo che il Piano Verde è estraneo alle questioni di struttura sollevate negli interventi. Ma la legge finanziaria opera proprio per riorientare determinate strutture e non altre e dal le strutture dipende in definitiva la sua efficacia economica e sociale. L'episodio dimostra quanto peregrini argomenti debbano ricorrere i difensori del progetto governativo.

Per il contratto

# Domani nuovo sciopero dei conciari

### Scioperi al CRDA di Monfalcone e alla OM di Pistoia

I 40 mila dolciari riprenderanno domani con uno sciopero unitario di 24 ore la lotta per il rinnovo del contratto. Un nuovo sciopero di 48 ore verrà attuato il 28 e 29 ottobre. A queste decisioni i tre sindacati sono giunti dopo aver constatato che l'associazione padronale è rimasta ferma nella sua intransigenza anche dopo la compatta astensione dei giorni scorsi.

**NAVALMECCANICI** — Tutte le maestranze dei Cantieri riuniti dell'Adriatico di Monfalcone sono scese in sciopero ieri per protestare contro le rappresaglie della direzione che aveva punito i carpentieri di bordo colpevoli di aver sospeso il lavoro per alcune loro rivendicazioni. La protesta è stata decisa dai sindacati aderenti alla CGIL CISL e UIL.

**MONOPOLI** — Gli impiegati dei monopoli di Stato attueranno oggi una formula di unione contro un arbitrario decisione della direzione in merito alle prestazioni straordinarie. Lo hanno deciso i tre sindacati.

**EDILI** — Un comunicato congiunto della FILLEA CGIL FILLEA CISL e FENEAL-UIL informa che le segreterie delle tre organizzazioni riunitesi per discutere «in ordine al rifiuto dei costruttori a rinnovare i contratti» hanno deciso di riconvocarsi per stamane «per un ulteriore approfondimento del problema».

**METALLURGICI** — Le tute blu delle maestranze delle Officine meccaniche Ferroviarie Pistoiesi hanno effettuato la mattina uno sciopero unitario per salvaguardare l'esistenza della mutua aziendale.

L'azione sindacale è stata determinata dalla decisione della direzione aziendale di versare all'INAM i contributi per le assicurazioni di malattie. Da tener presente che la mutua aziendale alla quale detti contributi sono stati sino ad oggi versati offre ai lavoratori un trattamento superiore a quello dell'INAM.

Riprende oggi lo sciopero alla CGE di Milano. Le organizzazioni sindacali hanno già deciso per i tre giorni lavorativi della fabbrica milanese un programma di scioperi. L'agitazione che interessa anche l'Ansaldo S. Giorgio e la OTE di Monfalcone è la conseguenza diretta dei progetti di fusione dell'azienda di Stato con la COGE progetti che mettono in serio pericolo l'autonomia e lo sviluppo stesso dell'Ansaldo e soprattutto a Milano comporteranno un nuovo attacco ai livelli d'occupazione.

**FARMACEUTICI** — Ventimila lavoratori delle fabbriche farmaceutiche di Milano scendono in sciopero domani pomeriggio. La decisione è stata presa dalle tre organizzazioni sindacali dopo l'ennesimo inconcludente incontro con le direzioni delle maggiori aziende del settore. Lo sciopero interessa la Farmitalia la Richetti la Bracco la Carlo Erba la Lepetit. La rottura delle trattative è avvenuta perché *industrie e Assolombarda non* vogliono applicare le nuove norme del contratto di lavoro in materia di premio di produzione.

# [illegible] i mezzadri di Macerata

MACERATA 20

I due mezzadri di Corridonia fatti arrestare dall'agrario dopo una contestazione sindacale sono stati rimessi oggi in libertà. Alle 11.40 di oggi Giuseppe Cesca e suo figlio Mario accolti da due agenti sindacali e da oltre trecento lavoratori hanno lasciato il carcere dove erano stati trattenuti per un assurda montatura subito raccolta dai carabinieri. I Cesca lavorano da 10 anni il podere di Corridonia un lavoro di generazioni che dà loro il diritto sancito ora nella legge di partecipare a tutte le decisioni che riguardano la conduzione. Il tentativo di infliggere questa legge con la prepotenza restituendo anche quel poco che essa concede è alla base della amnosita degli agrari. Ma se una tutazione questa animosità spetta i lavoratori con energiche azioni sindacali è il governo che ha la responsabilità di dirigere l'azione degli organi dello Stato — forza pubblica e uffici giudiziari — in maniera più consona con i dettami della Costituzione «fondata sul lavoro».

# Il segretario della FIDAE scrive all'«Avanti!»

L'*Avanti!* di ieri ha polemizzato con l'articolo del compagno Giorgio Bucci sullo sciopero degli elettrici da noi pubblicato martedì scorso. Il compagno Bucci che è uno dei segretari della FIDAE CGIL ha replicato inviando al quotidiano del PSI una lettera in cui respinge con fermezza l'accusa di aver strumentalizzato l'azione delle categorie per fini extra sindacali.

«La frase compiuta oggetto di polemica — scrive Bucci — è la seguente: È facile comprendere che queste ultime richieste (normative ndr) entrano in conflitto con il gruppo dirigente dell'ENEL ancora legato strettamente alla politica della Confindustria che non può concepire un rapporto di lavoro democratico basato sulla limitazione del tradizionale potere unipreenditoriale capitalistico».

Intendevo riferirmi precisa il segretario della FIDAE usando una terminologia corrente tra i lavoratori elettrici non alla direzione politica dell'ENEL ma ad una ristretta schiera di dirigenti (funzionali) formata recentemente ed educata alla scuola dei monopoli elettrici secondo i più rigorosi canoni della Confindustria i quali hanno tenacemente combattuto contro la nazionalizzazione e sono rimasti con l'ENEL pieni di nostalgia come delle vedove dell'iniziativa privata».

# i cambi

| | |
|---|---|
| Dollaro USA | 623,10 |
| Dollaro canadese | 579 00 |
| Franco svizzero | 144,51 |
| Sterlina | 1749 25 |
| Corona danese | 90 37 |
| Corona norvegese | 86 87 |
| Corona svedese | 120 65 |
| Fiorino olandese | 173 42 |
| Franco belga | 12 4125 |
| Franco francese n | 127 28 |
| Marco tedesco | 155 86 |
| Peseta | 10 32 |
| Scellino austriaco | 24 16 |
| Scudo portoghese | 21 635 |
| Peso argentino | 2 28 |
| Cruzeiro brasiliano | 0,265 |
| Sterlina egiziana | 239 00 |
| Dinaro jugoslavo | 0,33 |
| Dracma | 18,95 |
| Lira turca | 12 30 |
| Sterlina australiana | 1383 00 |